

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

Tipologie e normativa: come orientarsi?



Un bambino con Bisogni Educativi Speciali (S.E.N.) è quello che:

“ha una difficoltà di apprendimento che richiede interventi di educazione speciale”.

Il Bisogno Educativo Speciale
(*Special Educational Need*) è qualsiasi
difficoltà evolutiva, permanente o
transitoria, in ambito educativo e/o
apprenditivo.

E' espressa in un funzionamento
problematico, che risulta tale anche per il
soggetto, in termini di danno, ostacolo o
stigma sociale, indipendentemente
dall'eziologia, e che necessita di
educazione speciale individualizzata.

- Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare **Bisogni Educativi Speciali**: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguate e personalizzate risposte.
- **Obiettivo**: potenziare la cultura dell'inclusione e garantire la formazione.

DISABILITA' (L.104/92)

- Ritardo
- PCI
- Autismo
- Sindromi
- ecc.

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- **DSA (L.170/2010)**
- Deficit di linguaggio
- Deficit della coordinazione motoria (Disprassia)
- ADHD
- Funzionamento intellettuale limite (Border)
- Autismo ad alto funzionamento (sindrome di Asperger)

SVANTAGGIO

- Socio-economico
- Linguistico
- Culturale

DISABILITA' (L.104/92)

- Ritardo
- PCI
- Autismo
- Sindromi
- ecc.

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- **DSA (L.170/2010)**
- Deficit di linguaggio
- Deficit della coordinazione motoria (Disprassia)
- ADHD
- Funzionamento intellettuale limite (Border)
- Autismo ad alto funzionamento (sindrome di Asperger)

SVANTAGGIO

- Socio-economico
- Linguistico
- Culturale

Verso il superamento dell'identificazione della disabilità come situazione di “confine”, non solo in senso pedagogico-didattico, ma anche in senso lato sociale, per considerarla una delle tante condizioni di vita, con pari diritti e opportunità rispetto alle altre situazioni di “normalità” o di difficoltà.

“(…), ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare dei Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

Modello medico

vs

Modello sociale

ICF

MODELLO ICF

- bio-psico-sociale
- ci obbliga a considerare la globalità e la complessità dei funzionamenti delle persone, e non solo gli aspetti bio-strutturali.

BES

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale si estende al di là di quelli che sono inclusi nelle categorie di disabilità, per coprire quegli alunni che vanno male a scuola (*failing*) per una varietà di altre ragioni che sono note nel loro impedire un progresso ottimale.

(Unesco, 1997)

DISABILITA' (L.104/92)

- Ritardo
- PCI
- Autismo
- Sindromi
- ecc.

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- **DSA (L.170/2010)**
- Deficit di linguaggio
- Deficit della coordinazione motoria (Disprassia)
- ADHD
- Funzionamento intellettuale limite (Border)
- Autismo ad alto funzionamento (sindrome di Asperger)

SVANTAGGIO

- Socio-economico
- Linguistico
- Culturale

DSA (DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO) L.170/2010



Disturbi specifici di apprendimento (DSA)

DISLESSIA

E' una difficoltà che riguarda la capacità di leggere e scrivere in modo corretto e fluente.

DISORTOGRAFIA

E' una scrittura che contiene errori e interferisce con il contenuto del testo

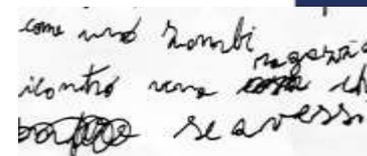
brina prima

lago l'ago

pala palla

DISGRAFIA

E' una scrittura che compromette la forma del messaggio scritto



DISCALCULIA

E' una difficoltà che non coinvolge esclusivamente il *ragionamento logico-matematico* ma che comporta invece l'*automatizzazione* delle procedure di base, come la lettura e scrittura delle cifre, la memorizzazione delle tabelline e delle procedure per eseguire i calcoli.

ADHD

Disturbo di attenzione ed iperattività

BORDER (FIL)

Funzionamento intellettivo limite

DSL

Disturbo specifico di linguaggio

DISPRASSIA

Deficit di coordinazione motoria

SINDROME DI ASPERGER

Autismo ad alto funzionamento

Disturbo di Attenzione e Iperattività (ADHD)

Il Disturbo da Deficit dell'Attenzione ed Iperattività, (acronimo inglese per Attention-Deficit Hyperactivity Disorder) è un disturbo dello sviluppo neuropsichico del bambino che si manifesta in tutti i suoi contesti di vita, i cui sintomi cardine sono: inattenzione, iperattività e impulsività.



Deficit di attenzione



Iperattività



Impulsività



DISORGANIZZAZIONE

Funzionamento Intellettivo Limite (FIL)

Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

Disturbo Specifico di Linguaggio (DSL)

INDICA UN RITARDO O UN DISORDINE IN UNO O PIU' AMBITI DELLO SVILUPPO LINGUISTICO IN ASSENZA DI DEFECIT COGNITIVI, SENSORIALI, MOTORI, AFFETTIVI E DI IMPORTANTI CARENZE SOCIO-AMBIENTALI.

I 2 criteri che consentono di qualificare una qualunque difficoltà di linguaggio come difficoltà specifica sono:

1) CRITERIO DI DISCREPANZA (implica che ci sia un gap tra la produzione/comprendimento del linguaggio di un b. in una determinata fascia d'età e quella generalmente attesa sulla base cronologica e normalmente tipica della maggioranza della popolazione della stessa età).

2) CRITERIO DI ESCLUSIONE (impone che l'utilizzo del termine sia ristretto alle situazioni in cui siano assenti deficit cognitivi, sensoriali, motori, ritardo psico-affettivo, carenze socio-ambientali).

Disturbo della Coordinazione Motoria (DISPRASSIA)

Il disordine consiste in un danno marcato nello sviluppo della coordinazione motoria non dovuto a ritardo mentale né a cause neurologiche note.

la definizione di Disprassia implica “il deficit di esecuzione di un gesto intenzionale. e difficoltà soprattutto rispetto alla capacità di pianificazione, programmazione ed esecuzione di una serie di deputati al raggiungimento di uno scopo od obiettivo.

La disprassia è un disturbo della coordinazione e del movimento intenzionale finalizzato (azione) che può anche influenzare il modo di apprendere di un bambino a scuola.

Disturbo Pervasivo dello Sviluppo ad alto funzionamento (SINDROME DI ASPERGER)

La Sindrome di Asperger (AS) è caratterizzata da un danno qualitativo nell'interazione sociale. Gli individui con AS vorrebbero relazionarsi con gli altri, ma non ne hanno le abilità, e proprio per il loro modo di approcciarsi spesso vengono considerati strani.

Frequentemente difettano nella comprensione delle norme sociali, appaiono goffi e interpretano male i ruoli sociali. Gli individui con Sindrome di Asperger non apprendono le norme sociali in modo spontaneo, ma hanno bisogno di istruzioni esplicite nelle abilità sociali.

I problemi di comunicazione sociale possono comprendere il rimanere troppo chiusi, stralunati, una postura del corpo anormale e incapacità di comprendere gesti ed espressioni facciali. Lo studente con AS può possedere competenze elevate in settori che per lo interessano completamente, ma a volte difetta nel pensiero astratto, così come nella cognizione sociale. Conseguentemente, tali studenti possono incontrare difficoltà nelle normali attività scolastiche come la comprensione del testo, la risoluzione di problemi, l'abilità organizzativa, lo sviluppo di concetti e l'abilità di fare deduzioni. Inoltre, spesso hanno difficoltà con la flessibilità cognitiva perché il loro pensiero tende ad essere rigido; hanno difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti od ai fallimenti e non imparano dai loro errori.

DISABILITA' (L.104/92)

- Ritardo
- PCI
- Autismo
- Sindromi
- ecc.

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- **DSA (L.170/2010)**
- Deficit di linguaggio
- Deficit della coordinazione motoria (Disprassia)
- ADHD
- Funzionamento intellettuale limite (Border)
- Autismo ad alto funzionamento (sindrome di Asperger)

SVANTAGGIO

- Socio-economico
- Linguistico
- Culturale

SVANTAGGIO

- Difficoltà emozionali (timidezza, collera, ansia, inibizione, depressione)
- Difficoltà relazionali e del comportamento (aggressività, oppositività, disturbi della condotta, bullismo)
- Disagi familiari (separazioni, maltrattamenti, abusi, lutti etc)
- Svantaggio economico e sociale (deprivazione culturale, ecc.)
- Difficoltà fisiche (traumi o menomazioni etc.) o malattie croniche o acute (epilessia, allergie)
- Alunni immigrati
- Difficoltà di autostima, autoefficacia
- Eterogeneità degli stili di pensiero e di apprendimento
- Modalità di attaccamento

L'ASPETTO DI NOVITA'

Lo svantaggio culturale e socioeconomico o personale

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali:

- per motivi fisici, biologici, fisiologici
- per motivi psicologici
- per motivi sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta

«Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche »

GLI ALLIEVI STRANIERI

Per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile:

- attivare percorsi individualizzati e personalizzati,
- adottare strumenti compensativi e misure dispensative

GLI ALLIEVI STRANIERI

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario.

Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

GLI ALLIEVI STRANIERI

Dall'osservazione dell'esito scolastico degli alunni italiani a confronto con quello degli alunni stranieri, si rileva come sia costante il minore successo scolastico degli allievi stranieri, nei diversi ordini di scuola.

Le difficoltà scolastiche degli studenti stranieri appaiono spesso complesse e difficilmente interpretabili, inserendosi in un quadro di:

- svantaggio linguistico
- problemi emotivo-motivazionali
- differente atteggiamento verso l'istituzione scolastica
- eventuali deficit più generali

GLI ALLIEVI STRANIERI

Gli alunni stranieri, rispetto a quelli italiani, presentano maggiori ritardi e insuccessi scolastici, in relazione con una serie di fattori:

- numero di anni di permanenza in Italia
- livello culturale e Paese di origine dei genitori
- difficoltà linguistiche
- basso status sociale della famiglia

Non esiste una **DIAGNOSI** di BES

Esistono bambini/studenti con
Bisogni Educativi Speciali per
diversi motivi e profili

I BES NON SI CERTIFICANO

Vanno evitate formule del tipo: «Si certifica che Luca è un alunno con Bisogni Educativi Speciali» oppure «Si evidenzia una diagnosi di BES»

Ma meglio: «Luca ha un profilo di XXX, oppure Maria ha importanti difficoltà in si suggerisce quindi alla scuola di applicare per le disposizioni previste per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali»

La scuola non dichiara, né certifica, gli alunni BES ma individua gli studenti per i quali è "opportuna e necessaria" una personalizzazione del percorso formativo.